ANNO XXII. Sabato, 23 Ottobre 1869. N. 294.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato, cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill & West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 22 ottobre

LA NUOVA MODIFICAZIONE MINISTERIALE

Le demissioni de' ministri Ferraris e Pironti hanno gittata la confusione ed il disordine anche fra gli amici più intimi del ministero. Gli uni avrebbero voluto che il ministero si fosse presentato al Parlamento senza alcuna modificazione, altri sono lieti dell'uscita del Ferraris e dolenti di quella del Pironti, altri infine avrebbero veduto di buon occhio che il Pironti si ritirasse, *ma che* il Ferraris rimanesse, almeno sino alla vigilia della convocazione de' comizi elettorali, se pure questo ministero potrà mai addivenirci.

Tanta discrepanza di desideri, di voti e di giudizi non è che il riflesso d'una situazione anomala, che i più intelligenti amici del gabinetto non aspettarono gli ultimi casi a discernere, e che ora è da tutti confessata.

La *Perseveranza* è poco equa accusando noi di *odio vatiniano contro Cambray-Digny e Menabrea.* Se contro di essi ci muovesse alcun sentimento ostile, noi dovremmo far voti perchè restino al governo della cosa pubblica, finchè la misura de'loro errori fosse colma.

Egli è perchè noi stimiamo gli on. Menabrea e Digny, ed i loro falli non ci fecero dimenticare i servigi che hanno resi, e non vorremmo che gli uomini politici si logorassero interamente per guisa da non esser più in grado di giovare in altre circostanze al Re ed alla patria, che riproviamo l'ostinazione loro a modificare indefinitamente il loro gabinetto, piuttosto che lasciare che si costituisse una nuova amministrazione, la quale, sciolta d'ogni solidarietà verso fatti sgradevoli, potesse ristorare il prestigio del governo e parlare francamente alla Camera, invitandola ad anteporre la disamina de' provvedimenti richiesti dal presente alle discussioni sul passato.

La posizione del ministero è così eccezionale, il contegno del ministro delle finanze è stato così poco prudente verso la Camera ed il paese, che i loro amici più cordiali non hanno mai saputo addurre alcuna valevole ragione che giustificasse una politica, la quale pare fatta apposta per gettar l'anarchia nelle menti e per seminare ne' cuori il rancore.

Dopo che il ministero ebbe ritirate le tre convenzioni di finanza, respinte dal Comitato privato, quale argomento seppesi addurre contro un cambiamento ministeriale?

Questo solo, che bisognava aspettare che fosse terminata l'Inchiesta.

Allorchè l'Inchiesta ebbe fine con le conclusioni che tutti sanno, si doveva trovare un'altra ragione, e questa fu che il ministero aveva il diritto d'esporre le proprie giustificazioni e difendere i propri atti al cospetto del Parlamento.

Le considerazioni di politica generale, i riguardi parlamentari, le condizioni gravi del paese, tutto doveva cedere dinanzi a questo sacro diritto della propria difesa.

Ma dove mai si è trovato che un uomo politico non possa più difendere gli atti da lui compiuti qual ministro, se non siede più ne' Consigli della Corona? I ministri non fanno parte del Parlamento? Non sono deputati o senatori? La difesa sarebbe stata sempre possibile, e forse avrebbe avuto il vantaggio di sollevar minor contraddizione.

Per gli uomini politici vi ha inoltre dei doveri, che mai non si possono postergare. Quante volte un ministro si ode accagionar di cose, delle quali avrebbe facile la difesa solo che le esponesse nel loro vero aspetto, e che pure è costretto di tacere per convenienza diplomatica e per considerazioni d'interesse pubblico! Perchè alle accuse oppone un lodevole silenzio, chi oserà affermare ch'egli vien meno al debito suo?

Difendersi dinnanzi alla Camera significa, nelle presenti circostanze, suscitare una terribile burrasca. L'Inchiesta, l'imprestito di 180 milioni, l'anticipazione di 60 milioni, l'applicazione del macinato, i provvedimenti di amministrazione e di finanza adottati durante le vacanze del Parlamento, gli atti del ministro guardasigilli, sono tanti argomenti di discussione che potrebbero diventar irritanti e violenti, produrre nuova e più profonda commozione nel paese e che basterebbero per far perdere un mese alla Camera. Nè abbiamo noverate tutte le quistioni ministeriali, che possono porger materia d'interpellanze e di dibattimenti appassionati e lunghi. La stessa modificazione del gabinetto che ora si compie, non può essere occasione di disputa per la contraddizione che ne emerge fra le parole ed i fatti? Come! Si ardisce di sostenere che un mutamento ministeriale sarebbe ora intempestivo, perchè la Corona non saprebbe come scegliere il nuovo ministero e nello stesso tempo escono dal gabinetto i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, senza che se ne sappia il perchè? Qual criterio si ebbe nella scelta de' successori? Quali idee recano nel gabinetto? Che possono sperare di fare nelle presenti contingenze?

Noi vediamo al governo dello Stato nove ministri, un ministero non lo vediamo. Se ci fosse stato un ministero, sarebbersi avuti undici cambiamenti di ministri in due anni? Qual uomo di Stato rimuterebbe i suoi colleghi ad ogni mutar di luna, come ha fatto l'on. Menabrea? Nè un Pitt, nè un Peel, nè un Palmerston, nè un Cavour, nè un Gladstone darebbero al loro paese lo spettacolo sgradevole di tanta mobilità, irrefragabile testimone all'universale d'un'assenza completa di programma e d'un'anarchia invincibile d'idee e di concetti anche nelle minime cose.

Noi abbiamo in grande stima la tempra e l'intelligenza del marchese Rudinì; egli non lo ignora. Ha ingegno, attività, coraggio, ambizione; doti eccellenti in un giovane. Entrando in un ministero nuovo, composto di elementi omogenei, non compromesso dal passato, indifferente a' processi del deputato Lobbia e de'Burei, nutriamo fiducia che avrebbe fatta buona prova. Ma in un ministero stanco, logorato dagli stessi frequenti cambiamenti fatti nel suo seno, esautorato dinnanzi al Parlamento, quale speranza può egli nutrire di far argine all'avversa fortuna? Non ci è pericolo che invece di ringiovanire gli altri, venga egli stesso colpito da quella tabe senile che si manifesta in tutti i loro atti?

Noi gli auguriamo che riesca a preservarsene; però la bisogna è difficile ed ardua. A forza di gridare che ci vuole stabilità ne' ministeri, il gabinetto Menabrea è già riuscito ad avere cinque ministri dell'interno. Dove è il programma d'amministrazione e politica? Quale indirizzo possono avere i prefetti? Quale concetto delle condizioni del paese e delle riforme più convenienti? Forse che il Cadorna la pensava come il Gualterio, il Cantelli come il Cadorna, il Ferraris come il Cantelli? Il Rudinì la pensa come il Ferraris? Se niuno avesse dissentito o dissentisse dal suo predecessore, a che cambiare? Se l'uno dissente dall'altro, qual regolatorio si può avere di politica interna? L'incertezza regna sovrana ed i timori dell'indomani paralizzano l'azione dell'oggi.

In questa sentenza si compendia la presente situazione. Se il mutamento ora avvenuto ampiamente giustifica la nostra politica, non ci è però lecito di compiacercene, perchè ha creata una nuova causa di dissidii e di morale disordine ne' partiti e nel paese.

Si legge nel *Journal des Débats* le seguenti informazioni:

Allorquando dicevamo, più di quindici giorni or sono, che si aspettava a Vienna il principe reale di Prussia, il quale vi si era fatto annunciare, abbiamo soggiunto che questa notizia aveva prodotto una certa sensazione nella capitale dell'Austria. Troviamo nelle nostre più recenti corrispondenze da Vienna e da Berlino, informazioni che non mancano d'interesse, tanto sul viaggio del principe di Prussia e sul suo soggiorno alla corte imperiale e regia dell'Austria-Ungheria, quanto sulla prossima partenza dell'imperatore Francesco Giuseppe per Costantinopoli e per l'Oriente; metteremo sotto gli occhi dei nostri lettori un riassunto di queste informazioni, di cui però lasciamo tutta la risponsabilità ai nostri corrispondenti.

Secondo quanto ci si scrive, è stato il principe reale di Prussia che prese l'iniziativa rispetto alla corte di Vienna, od almeno è da Berlino che il primo avviso ne è stato dato. Verso il 15 settembre, la corte di Vienna fu informata che il principe reale di Prussia, recandosi in Egitto, dove si proponeva di assistere all'inaugurazione del canale di Suez, passerebbe per Vienna, e che non mancherebbe di presentare i suoi omaggi all'imperatore. Francesco Giuseppe rispose immediatamente con un invito indirizzato al principe, di discendere nella sua residenza imperiale e di accordargli una visita di alcuni giorni. Il principe reale partì per Vienna, dopo aver accettato l'invito dell'imperatore. Questo invito cordialissimo non era stato approvato ugualmente da tutti a Vienna; esso fu vivamente biasimato nel seguito dell'imperatore ed anche in seno alla famiglia imperiale, che si compone, come si sa, d'un gran numero di arciduchi e di arciduchesse.

Questi grandi personaggi formano nell'impero il nucleo del partito tedesco, partito considerevole, ma oggidì poco ascoltato, la cui irritazione contro la Prussia è sempre viva come all'indomani della battaglia di Sadowa, e che non vuole unirsi alla politica di aspettazione e conciliante dell'imperatore e del suo governo.

La notizia della visita del principe reale di Prussia aveva stupito il partito tedesco di Vienna, e gli spiaceva. Esso pretendeva di scorgervi una specie di provocazione o di derisione, e considerò il passo dell'imperatore come un atto di condiscendenza eccessiva, e quasi come una debolezza. Ma l'imperatore si spiegò categoricamente, e diede ordini formali perchè ognuno presso di lui dovesse regolare la sua condotta su quella del sovrano, ed a conservare una attitudine conforme al sentimento che aveva ispirato l'invito imperiale. Furono fatte raccomandazioni espresse ai principi ed alle principesse della famiglia imperiale, affinchè facessero tutti al principe di Prussia un'accoglienza premurosa ed amichevole, tale infine che il principe non riportasse da Vienna che memorie lusinghiere per la sua persona, pel re suo padre e pel suo paese.

Le nostre corrispondenze affermano che il programma dell'imperatore non è stato eseguito che imperfettamente, e che si notò molta riserva e freddezza in alcuni arciduchi ed arciduchesse quando si sono presentati dinnanzi al principe reale, come se avessero voluto che il principe non prendesse abbaglio intorno alle loro disposizioni poco simpatiche, quando si sottomettevano alla volontà dell'imperatore.

Ci scrivono da Vienna:

« Fra i nomi che si pronunciano si trova quello dell'arciduca Alberto, il maggiore dei figli dell'illustre arciduca Carlo. L'arciduca Alberto tiene un gran posto nella famiglia imperiale e nella monarchia; lo deve alla memoria venerata di suo padre ed al suo merito proprio, giustificato dai servigi resi al paese.

« Egli è molto popolare e gli si è grati delle vittorie in Italia, nel 1866, come si vorrebbe che avesse comandato il grande esercito austriaco contro i prussiani. L'arciduca Alberto ha tutto l'orgoglio dei principi della sua razza e più dignità personale di quella che hanno molti altri. Esso ha un risentimento ancor vivo delle disgrazie dell'Austria e ne fa rimprovero al principe reale di Prussia ed a suo padre ch'egli accusa di aver dimenticato i loro obblighi di parenti e di alleati.

« L'arciduca Alberto non mascherò nessuno di questi sentimenti dinnanzi al principe reale di Prussia e gli accadde più volte di fare al passato delle allusioni che non potevano piacere al principe e che imbarazzavano lo stesso imperatore. Da ciò un certo imbarazzo che si accrebbe quando si seppe che il principe di Prussia essendosi presentato all'arciduchessa Sofia, madre dell'imperatore, non era stato ricevuto, essendosi essa fatta scusare con una indisposizione sopravvenuta impensatamente. Il principe partì da Vienna molto soddisfatto dell'imperatore e pieno di fiducia nelle sue intenzioni, molto soddisfatto altresì dei ministri dell'imperatore, ma abbastanza scontento di quanto aveva potuto osservare nelle disposizioni d'una parte della famiglia imperiale e dei grandi dignitari della Corte. In complesso non si può dire che questa visita abbia avuto i buoni effetti che si aspettavano a Berlino; essa non operò il menomo riavvicinamento fra i due sovrani ed i due governi. Le cose a Vienna ed a Berlino si trovano nello stesso stato in cui erano sei settimane sono. »

Lo stesso articolo del *Débats* si occupa altresì a spiegare perchè l'imperatore d'Austria siasi deciso al viaggio in Oriente e dice che da prima erasi deciso di mandare l'arciduca Alberto, ma appunto per togliere che l'attrito fra questi ed il principe di Prussia continuasse a Costantinopoli e sul Nilo, l'imperatore si decise a rendere egli stesso la visita che, due anni sono, avea ricevuto da Abdul Aziz.

La *Réforme* di Parigi pubblica il seguente documento:

Attesochè le elezioni del 23 maggio e del 7 giugno ultimi hanno in vista d'inviare al Corpo legislativo dei mandatari energici che avessero missione speciale di mettere fine al potere arbitrario che condusse la Francia al disordine politico, morale e finanziario nel quale essa oggi si dibatte;

Attesochè che prorogando il Corpo legislativo prima che le elezioni fossero completamente convalidate il governo imperiale aveva fornito a questi deputati l'occasione di compiere il loro mandato;

Attesochè aggiornando al 29 novembre la riunione del Corpo legislativo, che avrebbe dovuto essere costituzionalmente convocato il 26 ottobre il potere personale ha nuovamente ed in modo ancor più evidente violato la costituzione da esso imposta alla nazione ed insultato l'intero corpo elettorale nella persona dei suoi rappresentanti;

Attesochè i deputati prestando giuramento alla costituzione del 1852, malgrado la sua origine sanguinosa e colpevole, avevamo acquisito il diritto e contratto il dovere di condannare il suo autore a rispettarla lui stesso;

« Considerando che subendo a due riprese successive il procedere insultante del potere a loro riguardo, senza averne tentato un'immediata repressione, i deputati fornirono così una prova o che

---

APPENDICE

XLIV.

CRONACA GIUDIZIARIA

SUGO. — *Il lastrico delle strade di Firenze — Gli impacci del Rosso — Raccolta d'autografi — Lettera di un maestro patentato — Le patenti non fanno i maestri — Lo studio e la pratica* — Nemo dat quod non habet — *Scolari messi in guazzo nello spirito, come ciliege — Non tutte le strade conducono a Roma — Profezie in tasca di un deputato al Parlamento — Dove vai? Le son cipolle — Le statistiche criminali nei loro rapporti col pubblico insegnamento — Semi e barbe — I miei successori — In America — Conto corrente colla giustizia — Ribasso dei fondi — Un pugno di pepe — Il figlio di un impiccato — Tre volte ingabbiato e tre volte scappato.*

Fu già in Firenze un ladro solenne chiamato il Rosso, che essendo sul carro per andarsi a impiccare e sentendolo rimbalzare, per essere il lastrico della strada guasto, chiamò il bargello e lo pregò che da sua parte dicesse ai signori Uffiziali di Torre, che allora erano sopra il far lastricare le vie, che facessero rifabbricar quella, perchè egli era una vergogna che chi andava sul carro a giustiziarsi, avesse a scuotere così le budella in corpo.

Da questo fatto ebbe origine quel detto proverbiale: *Prendersi gli impacci del Rosso* — appropriato a chi, pur avendo ben più gravi cure, s'impaccia di cose che ad altri recherebbero pochissimo fastidio.

Anch'io nel mese passato, percorrendo vari paesi lontani dalla provvisoria, volli prendermi gli impacci del Rosso, raccogliendo quelle opere d'inchiostro che meglio rivelano lo stato di coltura dei luoghi da me percorsi, coll'intendimento di offrirne di quando in quando qualche saggio ai miei benevoli lettori.

Il documento ch'io destino oggi alla pubblicità è una epistola del maestro di un Comune del circondario di Rocca San Casciano; gli aforismi didattici ivi condensati e il bello stile, onde va ornato, raccomandano questo scritto all'attenzione dei dotti e di coloro che presiedono al pubblico insegnamento.

Ecco adunque il primo saggio della mia raccolta, e se questo, come oso lusingarmi, incontrerà il favore dei miei lettori, non tarderò molto a mettere in luce altri parti straordinari d'ingegni viventi.

« *Pregiatissimo signore,*

« È giunto a mia notizia che le scuole comunali di . . . . siensi fatte vacanti. È giunto pure a mia notizia che di due scuole si pensi formarne una sola.

« Come maestro pubblico, patentato da sette anni di . . . . per 1ª e 2ª elementare, facente funzione più che di 3ª e 4ª, senza alcun compenso, perchè, pei nostri luoghi, il prescritto non può servire al bisogno dei più, così io mi disporrei di optare per la detta scuola di . . . ., per impulso anche di alcuni del luogo.

« Mi permetta perciò di rivolgermi con questa qualunque mia alla S. V., unica persona, a cui tenga stima e fiducia, sotto le più salutari proteste di scusa, per pregarla di volere avere la degnazione di farmi edotto sul vero stato delle cose, onde possa dedicarmi a quelle provvidenze che *sindono* (*sic*) dalla natura della cosa stessa, per farmi sicuro, se io possa essere nel caso di affrontare i relativi impegni pel pubblico bene, o allontanarmene dalla concepita idea.

« Se maestro pubblico, patentato da sette anni di. . . . . . . per sola 1ª e 2ª; si fù ed è che, come più che 30 anni avendo fatto il maestro, l'esperienza mi ha insegnato ed insegna, che le patenti non possono fare i maestri, e perciò di null'altro mi sono curato e curo, perchè per esser maestro, quando anche natura non abbia favorito di una mente sveglia, libera espressione e polmoni forti, facoltà molto necessarie, indispensabile quasi si fa un preventivo corso regolare di studio ed una non mai bastante lunga esperienza, per sapere indagare sull'indole, costumi e bisogni dei studenti giovanetti, onde poterli seguire nelle loro particolari tendenze, per non urtarli nelle suscettibilità, che li fanno sdegnosi a modo, di respingere qualunque attenzione allo studio, per così viemmeglio infondere nei medesimi quelle istruzioni, che servono a renderli possibilmente edotti per le loro bisogna.

« Lo studio e la pratica pure mi hanno fatto conoscere, che pel solo fatto di frequentare per pochi mesi le così dette scuole magistrali, o altro, si può bensì ottenere patenti d'avanzamento ancora, ma non so persuadermi che, per radicalmente istruire su materie giovanetti, senza le facoltà d'intelletto, memoria e volontà, si possa farlo quando manchino l'adatto studio e la pratica; giacchè sta inconcusso che *nemo dat quod non habet*: motivo per cui, o per la giovinezza degli insegnanti, o per le ragioni superiormente osservate non sarà evitabile la sterilità delle piccole pianticelle che voglionsi educare, perchè col solo procurato gettito di poche *barbe* alla superficie, non potranno mai abbastanza nutrirsi per crescere e vegetare. (*O pigliatevela, maestrucci da quattro alla crazia; una delle prime barbe del nostro tempo ve l'ha proprio barbata!*)

« So di aver fatto i miei studi regolarmente, fino al punto di portarmi all'Università per una scielta professione liberale, che forza prepotente nel 1831 mi tolse, col precludermi la via.

« So di essermi successivamente dedicato allo studio dell'aritmetica, e di quell'aritmetica che Platone chiama *Vestibulum scientiarum*, per servizio di qualunque professione e specialmente pel commercio; eppure sinceramente posso dirle, che per istruire giovanetti dell'oggi, infusi nello spirito (*di vino?..... no*) dei tempi, bisogna non risparmiar fatica per trovar le vie dell'accesso, onde poter qualche cosa appiccicargli (*un vescicatorio?... un cataplasma di semi di zucca?... Vattel' a pesca!*) e perchè si direbbe: non sa di geografia, difficilmente trova dove Roma sta.

« Ma è tempo di prescindere da ulteriori osservazioni, sia per non più attediarla, sia a me non convenevole, sebbene dalla forza irresistibile del vero e per l'amore al bene degli idioti miei simili (*troppa modestia!*) mi senta sempre spinto, a modo, che un tempo ad un deputato al nostro Parlamento, per aver tenuto parola sull'istruzione, non potei a meno, per scritto, di profetarle, nella mia convinzione che coll'illusorio sistema in corso, e l'altro relativo etc., potrebbe un giorno dar motivo agli italiani di tener pronti il proprio timbro, per quando volessero apporre le loro firme; e lo ritengo anche, per vedere rappresentarsi l'istruzione *pulchra et speciosa forma* col *Si* sulle labbra e col *No* sulla fronte; e perchè? etc. etc.

« Se la S. V. adunque vorrà aver la degnazione di rendermi edotto dello stato delle cose nel proposito delle scuole, io le sarò sommamente tenuto e me ne lusingo, mentre gliene anticipo i miei ringraziamenti.

« Scusi, e mi perdoni. »

Qui finisce la stupenda epistola del maestro patentato, e parmi già che qualche Ser Appuntino mi dia sulla voce, e si meravigli come in un'appendice giudiziaria possa trovar un posto convenevole tale scrittura, ed io rispondo subito che apparentemente egli ha ragione da vendere, ma si odano di grazia le mie giustificazioni.

non avevano compreso la portata del loro mandato, o che essi sono incapaci di farla rispettare;

« Gli elettori del dipartimento della Senna intimino ai loro deputati di dare la loro dimissione onde possa essere proceduto a nuove elezioni; dichiarando loro che se, malgrado questa intimazione, essi persistessero a sedere al Corpo legislativo ciò non potrebbe avvenire che in forza di una vera usurpazione analoga a quella commessa dal governo imperiale il quale, disprezzando la loro inalienabile sovranità, spogliò i cittadini del diritto di modificare col voto le formule del loro governo. »

La *Réforme* aggiunge che questa intimazione circola fra gli elettori e deve essere presentata al voto di varie riunioni che si stanno organizzando.

LEGISLAZIONE COMMERCIALE

Rendendo conto dei lavori della Commissione per la revisione del Codice di commercio, abbiamo pure fatto menzione d'una memoria del ministro d'agricoltura e commercio sopra alcune questioni che dalla Commissione medesima devono essere trattate.

L'on. Minghetti, trasmettendo questa sua memoria al ministro di grazia e giustizia affinchè la comunicasse alla Commissione, si riservava la facoltà di presentare alcune altre memorie, secondo le questioni che verranno dalla Commissione discusse. Intanto, in questo suo lavoro si occupò più specialmente del diritto cambiario, del contratto di trasporto per ferrovia e delle Società.

Sul diritto cambiario il ministro rammenta il responso del Congresso delle Camere di commercio, che deliberò di raccomandare il diritto cambiario germanico ed il concordato svizzero sulla legge di cambio. Quindi prosegue, porgendo consigli e suggerimenti sul miglior modo di regolare la materia cambiaria.

Oltre la materia delle cambiali, egli aggiunge, dovrebbe la Commissione occuparsi anche degli altri titoli di credito più usati nel commercio, come, ad esempio, dell'*assegno (chèque)*, *fede di deposito (récépissé)*, e di quello che altra volta fu chiamato *vaglia*, ma che io chiamerei più propriamente *nota di pegno (warrant)*; oppure sarebbe opportuno di lasciarne la trattazione a leggi particolari?

Io penso che sia divenuta una necessità il dar formula giuridica all'*assegno* che ora si va diffondendo nel paese e che con maggiore opportunità e senza i pericoli del biglietto di Banca accresce l'effetto utile del danaro. Ma, se sull'esempio dell'Inghilterra e della Francia, gioverà certamente suffragare con provvide disposizioni legislative la circolazione dell'*assegno*, tuttavia mi parrebbe più opportuno che si concretino in una legge speciale, di quello che facciano parte del Codice, per le seguenti ragioni:

Primieramente, com'è avvenuto in Francia ed in Inghilterra, la legge sull'*assegno (chèque)* bisogna che introduca anche opportune modificazioni alla legge generale sul bollo. Diffatti, in Inghilterra per 50 anni fu esentato da ogni diritto di bollo perchè entrasse nelle abitudini del paese, e la legge francese del 1865 lo esenta per dieci anni. Se pure il caso dell'assoluta esenzione non paia possibile in Italia, sarà sempre necessaria la riduzione del bollo; ed allora, perchè una tal legge non dia luogo a frode in danno della finanza, e sotto colore di *chèque*, anche altri titoli di credito si adoperino ad ottenere la diminuzione del bollo, sarà necessario specificare minutamente i caratteri del *chèque*, ciò che forse non sarebbe consentaneo alla forma d'un codice. Inoltre l'indole di questo titolo, che non è ancora determinata perfettamente nel campo economico, troverebbe difficoltà ad entrare sin d'ora in modo preciso e permanente fra gl'istituti giuridici.

Questi fatti, per tacere di molti altri, consigliano forse di lasciare ad una legge speciale la disciplina dell'*assegno*, tanto più che questa legge sarà un primo saggio che dovrà correggersi man mano che l'*assegno* assumerà tutte le sue forme svariate, e si verrà precisando negli usi bancari e commerciali.

Queste stesse ragioni valgono anche per la *fede di deposito* (*récépissé*) e per la *nota di pegno* (*warrant*).

Egli è perciò che io proposi alla Camera una legge speciale sugli emporii o magazzini generali, sui vaglia e sulle fedi, ed intendevo di presentarne un'altra sull'*assegno*, la quale è nella mia mente il primo capitolo di una legislazione più completa sui diversi strumenti o titoli di credito che surrogano in qualsiasi guisa la moneta nella circolazione.

Intorno ai trasporti per ferrovia, l'on. ministro riproduce le deliberazioni del Congresso delle Camere di commercio, già note, e tendenti a stabilire chiaramente le responsabilità delle Amministrazioni ferroviarie riguardo ai trasporti suddetti, e ad impedire che questa responsabilità sia scemata per mezzo di convenzioni particolari.

Ma la parte più importante della Memoria è quella che riguarda le Società, e perciò stimiamo necessario di riferirne testualmente le principali considerazioni:

Due punti raccomando particolarmente all'attenzione degli illustri uomini ai quali l'E. V. ha commesso l'ufficio di revisione delle leggi commerciali, quello della responsabilità degli amministratori e dei direttori e quello della pubblicità.

La responsabilità degli amministratori e direttori dev'essere intera, e se essi non si attengono ai limiti prescritti dallo statuto, devono rispondere con tutta la loro sostanza pei danni recati o per le obbligazioni assunte dalla società. Lo svolgimento di questo principio non sarà mai soverchiamente definito, ed ogni disposizione che infreni gli amministratori nella cerchia degli statuti e della legge accresce la libertà con la responsabilità, e tutela e custodisce lo spirito d'associazione. Parve a taluno che la mèta, alla quale si dovrà giungere anche nelle società di responsabilità limitata, sarebbe questa che nelle persone degli amministratori la limitazione cessi e la responsabilità piena ed intera ricompaia come nelle società di responsabilità illimitata. Ma se ciò per avventura oggi non si può attuare, urge almeno di tener conto del modo con cui l'Inghilterra si è avviata a questo scopo mercè la legge del 1867.

Come è noto, molti pubblicisti accagionavano in Inghilterra le società di responsabilità limitata di aver reso più frequenti e più disastrose le crisi commerciali in questi ultimi anni; talchè, pur conservando il principio della limitazione della responsabilità per gli azionisti, senza il quale non sarebbero possibili molte imprese dell'industria moderna, si è voluto nel 1867 sperimentare dal Parlamento inglese una nuova forma di società anonima, nella quale i direttori e gli amministratori rispondono illimitatamente. Giova avvertire che codesta forma non è obbligatoria, perchè rimane in vigore anche la legge del 1862, per la quale i direttori e gli amministratori possono godere il benefizio della limitazione della responsabilità. Ma la facoltà data loro di rinunziarvi offre modo di accrescere il credito di una società anonima, togliendo il pericolo che gli amministratori possano liberamente gittarsi in imprese aleatorie, sicuri di non perdere che la tenue quota conferita nella società. Non sarebbe forse opportuno il lasciare anche in Italia, come in Inghilterra, aperta la via a questa nuova forma di società anonima, pur mantenendo anche l'attuale? Se io mi sono spiegato chiaramente, è inutile ossservare la differenza che passa tra l'accomandita per azioni e la nuova foggia di società anonima inglese.

L'altro punto relativo alla pubblicità è di fondamentale importanza. Giacchè si fa eccezione al principio che è nel diritto comune della responsabilità illimitata ed i soci si obbligano soltanto sino al limite delle quote conferite, occorre che il pubblico possa conoscere ad ogni momento le vere condizioni di ogni società. Da ciò l'obbligo delle pubblicazioni, le quali nella legge inglese sono specificate in appositi moduli. Ma questa specificazione riesce *a priori* assai difficile anche perchè la scienza della contabilità progredisce ogni dì più e le forme di società sono così svariate che tutte non possono adagiarsi in un modulo medesimo. Ed io che ebbi ad occuparmi di questo argomento per formulare i moduli che le società di credito e di assicurazione sono obbligate di riempire in determinati periodi, ho dovuto accontentarmi di dare ad essi un carattere transitorio, riservandomi la facoltà di variarli secondo i progressi degli studi e delle esperienze che si verranno compiendo gradatamente.

Spetterà dunque alla Commissione indagare se, posto il principio che alla formazione della Società non occorre la preventiva autorizzazione del governo, sostituito ad essa più assolute e severe disposizioni sulla responsabilità degli amministratori e dei direttori e l'obbligo della pubblicità in tempi determinati, sia meglio indicare nel Codice medesimo questi tempi e specificare questi moduli secondo la varia natura degli affari, ovvero, affermato il principio, commetterne l'esecuzione al ministero del commercio.

Temerei di eccedere le proporzioni assegnate a questo lavoro se mi addentrassi nell'intima composizione delle società anonime e in alcune disposizioni del Codice attuale che male rispondono ai bisogni del commercio. Ma mi sia lecito mettere innanzi un esempio, e scelgo questo fra gli altri poichè diede luogo a recenti discussioni.

L'art. 135 del Codice prescrive che non si possono emettere obbligazioni al di là dell'ammontare del capitale versato dalla società, onde fu tenuto per regola che nessun'altra obbligazione fosse per alcun motivo permessa.

Certo la disposizione del Codice commerciale fu provvida, imperocchè essa volle che non si emettessero obbligazioni non aventi alcuna guarentigia, non poggiate sopra alcun titolo, campate, per così dire, in aria; e però indicò che almeno il capitale sociale dovesse stare a guardia e sostegno delle medesime. Ma il caso è ben diverso quando una società fa un prestito pigliando guarentigie solide o ipoteca o pegno per la restituzione, come nel caso di prestiti a provincie o Comuni, o consorzi, ad enti morali coi quali la società stipula, oltre l'interesse, anche un fondo di ammortizzazione. Allora le obbligazioni che si emettessero secondo la proporzione e la misura dei pagamenti fatti da detti corpi morali avrebbero un capitale che loro corrisponde, trovandosi guarentite da pegno mercè i contratti di detti corpi morali, sì nell'interesse che nell'ammortamento. Anzi le obbligazioni medesime avrebbero la maggiore garanzia possibile, molto maggiore di quella prescritta dal Codice commerciale, poichè in fin fine il capitale sociale può essere colpito anche da altri debiti oltre le obbligazioni emesse.

Mi pare dunque opportuno che si modifichi quell'alinea dell'art. 135 in guisa che, mentre da un lato si continui a togliere la possibilità di sfrenate emissioni, dall'altro si acconsenta una maggiore elasticità al credito delle società, permettendo che le obbligazioni garantite nei modi sovradetti si possano emettere in maggior misura del capitale versato.

Qui sorge un'altra domanda alla quale vorrei che l'E. V. si compiacesse darmi una sollecita risposta. Tutti riconoscono la grande importanza morale ed economica di quei nuovi istituti popolari di previdenza, di consumo, di credito, di produzione, che, informati al principio della mutualità, si riassumono in una parola che oggimai ha fatto il giro del mondo: le *società cooperative*. Le leggi devono pur risolversi a dare cittadinanza a queste nuove forme d'associazione che scaturiscono dal fondo della coscienza popolare. È appunto al loro propagarsi che fece seguito in Germania, in Francia, in Inghilterra, in Portogallo una serie non interrotta di leggi sulle società cooperative. Ora, queste istituzioni, essendosi diffuse anche in Italia e le attuali discipline giuridiche male rispondendo alla loro indole speciale, è mio intendimento di fare studiare e proporre alcuni progetti di legge da presentarsi al Parlamento che determinino le condizioni delle sovradetta società. Ma qui sorge la domanda: se la Commissione istituita da V. E. ritenga opportuno di aggiungere al Codice di commercio disposizioni relative alle società cooperative, oppure preferisca che siano disciplinate da leggi speciali.

A me parrebbe più conveniente tenere questa seconda via per le seguenti ragioni: alcune di queste società, come per esempio, quelle di mutuo soccorso, non si possono dire commerciali, sebbene sieno la base degli istituti di cooperazione. Il raccoglierli tutti in una sola legge, sebbene diversifichino per indole giuridica, sarebbe fuor di dubbio molto arduo. Inoltre è da osservarsi che se il fine che le società cooperative si propongono è chiaro, svariatissimi e non ancora ben definiti sono i mezzi per raggiungerlo. Di che nasce una certa difficoltà a determinare la vera loro formola giuridica, tanto più che ogni popolo in questi sodalizi cooperativi modifica alcune parti pur sostanziali, secondo il suo carattere nazionale. Laonde, posta questa oscurità ed incertezza, sarebbe forse tanto più necessario che si addicesse a leggi speciali la materia della cooperazione perchè si potesse indagare ed esaminare sottilmente quali forme accennino da noi ad essere più esplicate e svolte. E, a mo' di esempio, sarebbe nocevole ai nostri sodalizi cooperativi se la legge prussiana del 1867 e la federale germanica del 1868 si applicassero all'Italia senza modificazioni. Avvegnachè le nostre abitudini mal comporterebbero fra le altre disposizioni quella della responsabilità illimitata che è la base delle sovradette leggi. Nè è a tacersi che, appunto per la novità della cosa e per la varietà delle opinioni e la effervescenza delle passioni che agitano ora le moltitudini in Europa, non è a sperare neppure sulla durata e fissità relativa di una legge sulla cooperazione, come sarebbe conveniente per la speciale importanza di un Codice. Di che ne dà esempio la Francia dove già si propone dal governo di mutare quella parte della legge del 1867 che riguarda le società cooperative. In Inghilterra, nel giro di pochi anni, le sole società di mutuo soccorso ebbero l'onore di 20 atti legislativi diversi.

Per tutte queste considerazioni io crederei opportuno di lasciare a leggi speciali l'officio di disciplinare le società cooperative. Che se nella Commissione prevalesse un concetto diverso, io pregherei l'Eccellenza Vostra di avvertirmene, desiderando di esporre tutte quelle idee che valgano a chiarire quali sieno, a mio avviso, i modi più acconci per soddisfare le domande degli operai italiani i quali da alcuni anni, con lodevole costanza, si adoprano a far prosperare appo noi le varie e legittime forme dell'associazione e della previdenza.

NOTIZIE ESTERE

Ecco la nota del *Journal officiel* segnalataci dal telegrafo:

« Il governo ha visto, con profondo rincrescimento, gli attacchi violenti diretti dal giornale il *Pays* contro un principe della famiglia imperiale. »

La *France* scrive:

« Nuove voci vennero a prendere il posto di quelle che si occupavano di cambiamenti ministeriali.

« Mentre il *Progrès de l'Oise* annunzia per domenica una gran rivista che passerebbe l'imperatore, il corrispondente parigino del *Giornale d'Amiens* promette per lo stesso giorno la pubblicazione nel *Journal officiel* di un manifesto imperiale.

« D'altra parte si dà come cosa stabilita la creazione dei sottosegretari di Stato.

« Il signor Drouyn de Lhuys, che vari giornali dicevano tornato a Parigi e chiamato a Compiègne lo stesso giorno, non ha ancora lasciato le sue proprietà del Nord.

« Vari giornali hanno annunziato che il signor ministro delle finanze rifiutava di autorizzare il prestito prussiano sopra il mercato francese.

« Il partito prussiano, non essendo per ora che allo stato di progetto, ed il governo di Berlino non sapendo neppure per ora se lo farà sanzionare dal Parlamento o se lo promulgherà per semplice decreto, non vi fu nè vi potè essere questione di ricusarne o d'autorizzarne l'emissione sulla nostra piazza. »

Il giornale *Phare du Littoral* di Nizza pubblica un articolo nel quale, rendendo conto degli onori coi quali il signor Gavini prefetto ha accolto al loro passaggio per quella città Francesco Borbone e sua moglie, biasima vivamente questo funzionario e sostiene che il contegno del prefetto è un'offesa ai nizzardi i quali seppure datisi spontaneamente alla Francia, pure conservano ardente nel cuore la memoria della loro antica patria, e si rammentano sempre che il loro paese ha dato i natali al vincitore di Francesco II, al generale Garibaldi. Spera quindi quel giornale che il governo francese sconfesserà il contegno del prefetto di Nizza.

La *Presse* di Vienna pubblica un dispaccio da Bukarest, secondo il quale l'annunzio del matrimonio del principe Carlo di Romania colla principessa Elisabetta di Wied avrebbe prodotto in quella città grande meraviglia.

L'*Epoca* di Madrid pubblica le seguenti notizie:

« Si è ricevuto oggi a Madrid un dispaccio del generale Cialdini da Pisa. Vi è detto che, in un nuovo Consiglio tenuto dal re Vittorio Emanuele, gli uomini di Stato investiti di tutta la sua fiducia hanno espresso l'avviso che nella situazione attuale della penisola spagnuola non sarebbe prudente che un giovane inesperto come il duca di Genova accettasse il trono di Spagna.

« Dicesi che molti deputati si propongono di recarsi all'estero fino a che sia stabilito alcunchè sulla loro parte di responsabilità. »

Secondo notizie trasmesse da Roma alla *Gazzetta del Danubio*, organo clericale, il vescovo di Augustow monsignor Lubiensky sarebbe stato avvelenato durante il suo trasporto in Siberia.

Allorchè si rese conto all'imperatore di Russia dell'arresto di questo vescovo, dice la *Gazzetta del Danubio*, lo czar rispose con vivacità: « Non voglio più sentire a parlare di lui. Fatene ciò che vorrete. » Pare che ciò voglia dire in russo: « Fatelo sparire dal mondo. » Per lo meno le parole dell'imperatore furono comprese in questo modo pel vescovo Lubiensky, poichè in capo a pochi giorni egli non era più che un cadavere: una tazza di thè aveva messo fine alla sua esistenza.

L'uffiziale il quale lo accompagnava lo aveva consigliato a non prendere nessun cibo senza averlo preventivamente esaminato con cura. I medici chiamati presso il vescovo dichiararono inutile qualunque soccorso, perchè le traccie del veleno si vedevano nella bocca e nel collo.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

PARIGI, 20 *ottobre*. — Oggi abbiamo qualche notizia importante, ma in iscarso numero.

La nota del *Journal Officiel* di stamane vi dimostra che io era ben informato quando vi diceva che il principe Napoleone si era lagnato amaramente dell'inqualificabile articolo del *Pays*.

Si fanno già dei tentativi per riavvicinare i ministri e i 116. Il signor Louvet, uno dei deputati più influenti di questa frazione della Camera, vi si adopera attivamente. Ma sarà difficile che riesca nell'intento, giacchè il terzo partito pare deciso a rovesciare il presente ministero, alla riapertura della sessione.

Fra i progetti all'ordine del giorno, ne trovo uno sull'insegnamento gratuito, ed un gran progetto di discentramento municipale, che trarrebbe seco il sistema elettivo nella nomina dei *maires*.

Si conferma pure che verrà soppresso il bollo dei giornali. La gran ragione di ciò si è che l'imperatore paga sulla lista civile le spese d'un giornale che ha per titolo *Le peuple français*, e il cui redattore capo, signor Duvernois, assai amato dall'imperatore, è in questo momento a Compiègne.

Questo giornale costa, dicesi, non meno di 560,000 franchi, e ben s'intende che sarebbe più economico d'uscirne con una legge che abolisse il bollo, il quale consuma buona parte di quella somma.

I primi freddi cagionarono *una ricaduta* dell'imperatore. Il dottor Nélaton fu chiamato a Compiègne, locchè produsse un ribasso alla Borsa.

Si dice che l'imperatore verrà qui il 25 ottobre per prendere egli stesso i necessari provvedimenti se la dimostrazione fosse grave. Le opinioni sono molto discordi su ciò che deve avvenire. Ora si parla d'un'altra dimostrazione pel 2 novembre, giorno dei morti. Ma io credo che così l'una come l'altra non sarebbero gravi che per quelli che vi prendessero parte.

Si dice che l'imperatrice, nel ritornare dall'Oriente, forse passerà per Vienna e inviterà essa stessa l'imperatore e l'imperatrice d'Austria a venire a Parigi.

Il signor De la Tour d'Auvergne deve lasciare il ministero nella seconda quindicina di novembre. Non si conosce ancora il suo successore.

Le notizie date sugli scioperi sono grandemente esagerate. Le case di commercio che furono abbandonate dai loro impiegati, ne hanno già trovati degli altri. Fu pure molto esagerato lo stato di malattia del conte di Montalembert. Egli sta meglio.

Le statistiche dei misfatti ci dimostrano che questi sono più numerosi dove l'istruzione è meno diffusa; ond'è che un cronista giudiziario, se qualche volta uscendo dagli stretti confini che gli furono imposti, invece di fare assistere i suoi lettori alle tragedie delle corti d'Assise, e alle scene comiche dei tribunali correzionali, pone loro sotto gli occhi qualche documento, che riveli la necessità di provvedere un po' meglio all'insegnamento elementare, egli non fa opera affatto vana ed inutile.

È la scelta di buoni maestri, che deve diminuire un giorno la spesa ingente destinata oggi al mantenimento d'una falange di agenti di polizia e di guardie di pubblica sicurezza; è l'istruzione e l'educazione civile, che deve allontanare il popolo dal sentiero dei delitti ed avviarlo pel cammino del dovere e della rettitudine.

Parliamoci sul serio. Affidereste voi l'istruzione elementare de' vostri figli a tale, che avesse dettata la lettera superiormente riferita? Vi farei ingiuria se ne dubitassi.

Io non ho avuto altro intendimento, che quello di mettere in rilievo la necessità di scegliere degli insegnanti abili, e di ricordare anche una volta che dipenderà dai primi semi, (il mio onorevole maestro patentato li chiamerebbe *barbe*) che essi spargono nelle tenere menti dei loro alunni, se questi, fatti adulti, non somministreranno argomento alle future cronache giudiziarie dei miei successori.

Nè crediate ch'io abbia fin qui menato il can per l'aja per difetto di materia; ce ne ho tanta che me ne avanza sempre. La difficoltà sta nella scelta, onde, per uscire presto dall'imbarazzo, metto la mano nel mio portafogli e lascio alla cieca sorte il decidere, di qual malfattore debba oggi raccontare le gesta.

Giuseppe Mac Govern, ecco il nome dell'audace furfante, che devo far conoscere ai lettori dell'*Opinione*; laddiomercè egli è americano, e non pare disposto ad abbandonare la patria per far concorrenza agli europei.

Mac Govern tocca appena l'età di ventisette anni ed ha già aperto colla Giustizia un conto corrente di cinque falsità, due assassinii, sei furti qualificati da scasso ed un furto semplice commessi nell'Ohio, nella Pensilvania e a Nuova-York.

« *Questo è nulla; c'è di più;* »

egli è scappato otto volte, sia dalle prigioni cellulari, sia dalle mani degli agenti della pubblica forza.

Uno dei furti qualificati fu da lui commesso nel marzo di quest'anno. Trovandosi egli ed il suo amico William Brown coi fondi in gran ribasso, sforzarono la porta della dimora di Giuseppe Steger a Suffolk Street.

La signora Stager e sua figlia, inteso rumore, accorsero al piano superiore: Brown si slanciò da una finestra nelle braccia di... un agente di polizia: Mac Govern non si diede per vinto così per fretta, ed avendo due donne per avversarie, si gettò sopra di esse e le stese bravamente a terra. Ad onta delle loro grida gli riuscì di salvarsi, ma inseguito da alcuni vicini che avevano udito tali grida, fu raggiunto ed arrestato.

Qualche giorno dopo, i due amici comparivano avanti la Corte delle sessioni generali, e, confessandosi colpevoli, si raccomandarono alla clemenza della Corte.

Dopo aver loro diretta una severa reprimenda, dalla quale uno dei delinquenti doveva trarre poco profitto, il giudice Bedfort condannò Mac Govern a nove anni di lavori forzati nelle prigioni dello Stato di Sing-Sing, e Brown a sette anni.

Di lì a poco Mac Govern era inscritto sul registro dei servitori involontari dello Stato di Nuova-York, e, sul finire del secondo mese, si era già cattivata l'amicizia di un guardiano delle prigioni; a poco a poco questa amicizia diventò sempre più intima, e, finalmente Mac Govern uscì di gabbia e ritornò a Nuova-York.

Non era passato ancora un mese dalla sua evasione di Sing-Sing, quando Mac Govern penetrò, coll'uso di false chiavi, in casa della signora Barkhard, sforzò uno stipo e s'impossessò di varie gioie del valore di sette od otto mila franchi; ma nell'uscire urtò per sua sventura nella signora Burkhard, che rientrava e che gli saltò al collo: era costei una donna forte e gagliarda, ed egli ebbe un bello svincolarsi, ed assestarle una serie continua di pugni, ma non lasciò la presa, e le sue grida richiamarono un *policeman*, che s'impadronì del malfattore.

Nel 19 giugno ultimo perduto, Mac Govern comparì nuovamente avanti la Corte delle sessioni generali, presieduta questa volta dal *recorder* Hachett. Al solito, il prevenuto si confessò reo, e fu condannato a cinque anni di lavori forzati, da decorrere dopo l'espiazione dei nove anni della sua prima condanna.

L'autorità, non trovando le prigioni di Sing-Sing abbastanza solide per un uomo di quella tempra, lo diresse a quelle di Clincton, dove fu accompagnato da due sceriffi.

Giunti all'ultima stazione della ferrovia, i due agenti di polizia presero una vettura per condursi alla loro destinazione, ma non ebbero bisogno di andar fin là. A mezza strada Mac Govern mise fuori dalla sua tasca un pugno di pepe di Caienna in polvere, lo gettò sugli occhi delle due guardie, e mentre costoro trovavansi momentaneamente acciecati, prese l'*ambulo* e corse a nascondersi nelle vicine foreste.

Nei primi giorni d'agosto scorso ritornò a Nuova-York, e fu sorpreso ed arrestato in flagrante delitto di furto in casa di miss Coogan.

Tradotto per la terza volta avanti la Corte delle sessioni generali, mutò le sue batterie, e sostenne la sua innocenza.

Allora fu giuocoforza sentire dei testimoni; e siccome le loro deposizioni offrirono ben poco interesse, mi contenterò di citare una parte dell'interrogatorio di un testimone a discarico, chiamato Murphy.

— Dov'è vostro padre?

— Il poveretto non è più: cascò morto all'improvviso.

— Quale è stata la cagione di questa morte repentina?

— Un tradimento, un'insidia. Lo sceriffo, abusando della sua semplicità, lo persuase a salire sopra un palco, per contemplare la gente che si era raccolta in folla lì attorno. Ad un tratto gli manca il tavolato sotto i piedi, e nel cadere rimane preso al collo da una corda, che gli fu tagliata quando già era morto. Fu un brutto caso!

In conclusione, il padre del testimone morì nelle forche.

Mac Govern fu condannato daccapo ad altri cinque anni di lavori forzati, in continuazione dei quattordici precedenti.

Questa volta per trasferirlo a Clinton si presero tutte le precauzioni possibili; gli furono messe ai polsi due solide manette, e fu installato fra due robusti agenti della pubblica forza, in una carrozza cellulare della strada ferrata.

Per un poco tutto andò a meraviglia, ma ad un certo punto, uno degli agenti essendosi alzato per parlare con un conoscente, Mac Govern, che fingeva di dormire, spiccò un salto e si gettò dalla carrozza, quantunque il convoglio divorasse la strada a grande velocità.

Non si omise di fermare il convoglio e di farlo retrocedere; precauzione inutile; il fuggitivo non aveva lasciata di sè alcuna traccia.

Così rimase verificato ciò che disse al suo difensore, dopo l'ultima sua condanna.

— Le montagne stan ferme e gli uomini camminano: state sicuro che ci rivedremo, e presto: in parola di..... galeotto matricolato.

SEMPRONIO.

Il signor Rouher continua a far delle visite a Compiègne. Ma è certo che il suo tentativo per ritornare al potere andò fallito.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 26 settembre, con il quale è revocato il decreto del 24 gennaio 1869, con il quale veniva soppresso ed aggregato al comune di Orio Litta il comune di Cantonale, ch'è mantenuto nella sua autonomia.
2. Una serie di nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.
3. Disposizioni fatte nel personale dei notai.
4. Una disposizione concernente uno scrivano del corpo d'intendenza militare, ed una relativa ad un aiutante contabile presso il corpo di stato maggiore.
5. La relazione fatta in data del 9 ottobre a S. E. il ministro dei lavori pubblici intorno alla sistemazione del porto di Napoli.

MINISTERO DELLA GUERRA.

DICHIARAZIONE.

Parecchi individui si sono diretti al ministero della guerra per avere spiegazioni sul valore ed anche sull'andamento delle operazioni di una associazione costituita in Lucca sotto il titolo di *Mutua Società dei padri di famiglia per la esenzione dalle leve militari*.

Con cotesta Società, la quale di recente ha pubblicato dei manifesti relativi alla *affrancazione dal servizio militare*, il ministero della guerra non ha rapporto di sorta, e quindi, mentre dichiara non essere in grado di dare alcuno schiarimento sulle operazioni della medesima, crede opportuno altresì di porre in avvertenza i padri di famiglia, che ove insorgessero controversie per effetto delle contrattazioni fatte con la detta Società, il ministero non intende prendere la menoma ingerenza nelle controversie stesse, le quali non potranno in verun modo essere di ostacolo alla piena esecuzione della legge sul reclutamento.

CRONACA DI FIRENZE

L'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia avverte il pubblico, che il numero dei biglietti pel viaggio di Suez essendo limitato, non prende alcun impegno per le domande che le perverranno negli ultimi giorni della distribuzione, ovvero dopo aver disposto del numero stabilito.

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia pubblica pure una nuova riduzione dei termini di resa per le merci a piccola velocità a vagone completo.

Crediamo che nessuna Compagnia drammatica sia mai venuta a Firenze con un programma così ghiotto come quello della Compagnia Bellotti-Bon, che darà principio alle sue rappresentazioni al teatro delle Logge in principio di novembre. Gli artisti sono quelli a più riprese applauditi dal pubblico. Di novità poi, il manifesto ce ne promette un diluvio, e siccome il Bellotti-Bon è avvezzo a mantenere le promesse, così prevediamo che gli appendicisti teatrali saranno costretti a cercare rifugio nell'arca di Noè. Fra le nuove produzioni ne vediamo annunziate del Marenco, del Torelli, del Suner, del Bettoli, del Muratori e di parecchi altri. Inoltre verrà pure rappresentato il dramma del Sardou, *Patria*, di cui il Bellotti-Bon acquistò la proprietà per l'Italia.

Da Bologna riceviamo il programma del *Popolo*, nuovo giornale democratico, di cui non era sentito il bisogno..... specialmente a Bologna.

Riceviamo da Torino la notizia della morte colà avvenuta del marchese D. Francesco Maria di Boyl di Putifigari, conte di Villaflor. Di antica e patrizia famiglia sarda, il marchese di Boyl era il tipo del perfetto gentiluomo, e lascia dietro di sè una copiosa eredità d'affetti. Il suo nome sarà rammentato con riverenza sovratutto nell'isola di Sardegna sua terra natale, ch'egli amò immensamente e servì in ogni tempo coll'opera e col consiglio, senza chiedere ai suoi concittadini altro compenso tranne quello della pubblica stima. Fedele servitore ed amico di Casa Savoia, il marchese Di Boyl fu al tempo stesso cittadino zelante del bene e del decoro della patria, e la sua memoria riceverà l'omaggio dovuto a chi visse nell'esercizio delle più nobili virtù.

Bollettino meteorologico del dì 22 ottobre ora 1 pomeridiana.

Il mare è grosso per traversie di forti venti delle regioni polari. Il barometro ha continuato ad innalzarsi fino a 6 millimetri. Una nuova depressione barometrica si distende regolarmente dall'Irlanda verso il mar Nero. Nel golfo di Lione soffiano molto forti i venti di Nord Ovest.

Continuerà il mare ad essere burrascoso, specialmente nel golfo di Venezia e in Sicilia, per forti venti di NE e NO.

Nella giornata del 22 ottobre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 15,0 e la minima di + 10,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 21 ottobre.

Grazzini Assunta, d'anni 54 — Fiammeri Zelinda, id. 28 — Persolini Luisa, id. 62 — Mercatelli Michele, id. 95 — Brunetti Teresa, id. 93 — Gressi Paride, id. 14 — Lapi Nicodemo, id. 91 — Befani Egisto, id. 21 — Casini Teresa, id. 67 — Calzolari Appollonia, id. 87.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè 12 maschi e 7 femmine.

Matrimoni del 19 ottobre.

Biadaioli Filippo, stampatore, e Bernardi Niccolina, att. a casa.

Del 20:

Testucci Sabatino, portiere, e Lourenço Emidia, cameriera.

Del 21:

Nebbiolo Giuseppe, compositore tipografo, e Fabiani Enrichetta, att. a casa.

Paci Giovanni, vice-cassiere al dazio consumo, e Marini Giulia, sarta.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia, in data del 20 scrive che, nella decade scorsa, alla Società alienante fu annunziata la vendita di 122 lotti pel complessivo prezzo di L. 653,727 64. Dette vendite vanno così ripartite fra i diversi compartimenti demaniali: Ancona, lotti 48, per lire 511,290 67; Aquila, 10, per L. 12,453; Bari, 56, per L. 63,358 19; Modena, 1, per lire 14,900; Napoli, 1, per L. 26,463 16; Potenza, 6, per L. 25,262 62.

— Nella *Lombardia* di Milano del 21 corrente si legge:

In seguito ad un conflitto, per ragioni di disciplina interna della nostra Borsa, fra la presidenza della Camera di commercio e il sindacato degli agenti di cambio, conflitto che si inasprì in seguito ad una recente deliberazione della Camera di commercio, tutti i membri del sindacato hanno ieri rassegnate le loro dimissioni. Egli è perciò che ieri non fu pubblicato il listino ufficiale della Borsa.

— La *Lombardia* del 21 corrente scrive:

Un arresto che ha prodotto grave sensazione nel mondo commerciale fu quello avvenuto ieri della signora marietta B...., cambiavalute. Tale arresto ebbe luogo dietro mandato del tribunale di Vercelli, e si riferirebbe al processo per l'enorme furto di valori pubblici colà avvenuto a danno di quell'ospedale.

La signora B..., la quale gode meritamente antica fama d'onestà, e che mai nelle sue transazioni commerciali ebbe e dar luogo al menomo sospetto di frode, sarebbe stata tratta in inganno da un giovane che ella credette fosse addetto a qualche casa di commercio, il quale interpolatamente le vendette delle carte di pubblico credito pel valore nominale, dicesi di L. 90,000, le quali sono di compendio di quel furto. E siccome tutti i numeri di quelle cartelle erano registrati dall'ospedale di Vercelli, e furono comunicati a tutte le Borse ai banchieri ed al cambiavalute, così i ladri ricorsero alla falsificazione, e li alterarono con tanta perfezione, che non solo la signora B..., ma il signor Grisi ed altri cambiavalute di Milano, non se ne accorsero.

La signora B.. fu tosto mandata a Vercelli a disposizione di quel tribunale, che speriamo verrà sollecitamente procedere a tutte quelle pratiche che valgano ad accorciare una detenzione preventiva che è per essa e per la sua famiglia desolata una grande e, riteniamo, una immeritata sventura!

— Il *Ravennate* scrive che le operazioni di sorteggio per la leva procedono benissimo, e che tanto in quella città, come nei vicini mandamenti, gl'inscritti si presentano allegri e numerosi alle urne.

— La *Gazzetta di Mantova* del 20 ha da Venezia, in data del 19, il seguente dispaccio telegrafico del colonnello Giani:

« Il risultato della votazione del 17 andante mese, nel collegio di Gonzaga, per la nomina a deputato al Parlamento, m'impone l'obbligo di ringraziare chi ebbe fiducia in me, e di dichiarare di ritirarmi dalla offertami candidatura. »

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 21, dal nostro tribunale penale fu pubblicata la sentenza, in esito al dibattimento tenutosi nel giorno precedente (19) contro il gerente della *Cronaca Turchina*, messo in accusa per reato previsto dagli articoli 20 e 22 della legge sulla stampa. Fu condannato a quattro mesi di carcere e ad it. L. 1,200 di multa. Sostenne la difesa l'avv. Muratori.

— Ieri a sera, scrive il *Giornale di Napoli*, S. A. R. la principessa Margherita assistette allo spettacolo del teatro del Fondo, e fu vivamente festeggiata tanto quando entrò nel palchetto, quanto in tutto il corso della rappresentazione.

Ci si dice che al principe nascituro si darà il nome di Carlo Emanuele, e se sarà una femmina, quello di Maria Adelaide. In quanto al suo titolo, s'ignora ancora quale debba essere.

Disastri ferroviarii. — In data del 19 il *Corriere Campano* di Caserta scrive:

I disastri ferroviarii si succedono e con una continuità che mette i brividi. Venerdì sera fu il tubo della macchina che crepò, fortunatamente mentre il convoglio stava fermo innanzi alla stazione di Caserta.

Sabato per innavvertenza del guarda-linea che non aprì o chiuse le così dette forbici, che servono a far cambiar binario al treno, il convoglio che veniva da Napoli urtò per di dietro il treno merci che stava fermato alla stazione di Mignano.

Il macchinista, accortosi del pericolo, diede il segno d'allarme, chiuse la valvola motrice, e si gittò a terra sano e salvo, non così il fuochista che non ne ebbe il tempo e rimase gravemente ferito.

La macchina sfondò il primo vagone e lo ridusse in frantumi: l'urto, quantunque violento, non produsse che delle leggiere ferite a qualche passeggiero.

Domenica finalmente una frana caduta fra Bocca d'Evandro e Mignano ha interrotto le comunicazioni per ventiquattro ore.

— Per trascuranza delle guardie ferroviarie, scrive la *Gazzetta di Palermo* del 20, la sera dell'11 corrente, il convoglio dei lavoranti che ritornava da Lentini s'incontrò con diversi vagoni che si trovavano sulla rotaia presso la nostra stazione, e molti operai che erano nel primo carro del convoglio vennero malconci. Due di essi furono recati all'ospedale.

Nel riserbarci a dare ulteriori particolari su questo avvenimento, osserviamo che la locomotiva trovavasi in fine e non alla testa del convoglio, per guisa che il macchinista non potè prevenire il disastro.

Un galantuomo. — Domenica passata, scrive la *Patria* di Napoli del 20, un contadino di Cardito trovò sulla strada maestra un portafoglio contenente lire 130 mila circa, una gran parte in polizze, il rimanente in biglietti di Banca. Si recò dal sindaco e glielo consegnò tale quale. Siamo dolentissimi d'ignorare il nome di questo gran galantuomo.

Una città incendiata. — La *Patrie* del 19 annunzia che, la città di Eniseyski, una delle più importanti città della Siberia, e che conta una popolazione di 40,000 abitanti, venne ridotta in cenere da un terribile incendio, che le si comunicò dal fuoco che ardeva le foreste vergini vicine e le miniere di carbon fossile.

Terremoto nel Perù. — Da una lettera del 13 settembre, datata da Callao nel Perù, apprendiamo che colà regna nn gran panico a cagione del terribile maremoto avvenuto il 24 agosto nelle acque di Arica, e che arrecò gravissimi danni. Ora i cittadini di Callao, forti delle predizioni dell'alemanno astronomo Falbe, il quale annunziò un cataclisma nel Perù dal 29 settembre al 5 ottobre, temono che questo pur troppo si avveri; tanto più che quella città fu già più volte sommersa. Callao è deserta di abitanti, essi si ritirano a Lima o a Valparaiso, più dei tre quarti della popolazione ha già emigrato per quelle località.

Dicesi che il governo locale farà partire il giorno 25 le sue truppe per Lima; che la dogana sarà totalmente chiusa da detto giorno fino al 6 del corrente, e ordinerà ai bastimenti di allontanarsi dal porto onde non succeda come ad Arica, che andarono sommersi. È desolante il vedere come ognuno provvede nel modo migliore che può, a conservare quel tanto che ha; di giorno e di notte non si vedono che carretti, i quali trasportano mobili, ecc. da Callao a Lima. Questo panico si è trasfuso anche a quella amministrazione delle ferrovie, la quale fa trasportare le sue macchine a Lima. I negozianti che hanno mercanzie in dogana, hanno chiesto al governo di permetterne l'uscita o l'invio a Lima. Infine tutti sono convinti della distruzione di Callao. Ma noi speriamo che questi giorni di dolore pei callaesi passeranno, e che dei loro timori di sommersione, ecc. non vi resterà che una amara rimembranza.

La vera religione. — Il sig. Sainte-Beuve, scrive l'*Indépendance Belge*, al palazzo del Lussemburgo fu sempre uno fra i più coraggiosi difensori della libertà di pensiero, ed un giorno che pronunziò in Senato uno dei suoi più belli e liberali discorsi, un prelato senatore gli disse ironicamente:

— Signor Sainte-Beuve, ma voi siete proprio incurabile.

— Avete detto il vero, monsignore, io sono incurabile, e non ammetterò mai che l'uomo debba non godere in tutta la sua pienezza del diritto di pensare a modo suo.

— E questa invincibile empietà d'onde proviene in voi?

— Ecco, o monsignore, se debbo dirvi il vero, la mia *empietà* proviene dalle religioni odierne.

— Spiegatemi come ciò possa essere.

— Ve lo spiegherò subito. Nel vedere che ogni religione afferma di essere il solo *vero* Giovan Maria Farina delle religioni, per non essere tratto in inganno, ho adottato il sistema di non adoperare più mai dell'acqua di Colonia.

NOTIZIE ULTIME

S. M. il Re è arrivato stamane, 22, a Firenze e poco dopo si è radunato il Consiglio dei ministri.

Il marchese di Rudinì era perplesso di accettare il portafoglio ancora questa mattina e correva voce che l'onorevole Mordini avrebbe assunto l'*interim* dell'interno, avendo l'onor. Ferraris preso commiato oggi stesso dagl'impiegati.

La *Correspondance italienne* annunzia però la nomina del marchese di Rudinì e del comm. Vigliani a ministri.

La *Gazzetta ufficiale* non ne dà peranco la notizia.

Si assicura che il cav. Ferreri, sostituto procuratore generale, rimane al posto di direttore generale del ministero di grazia e giustizia.

L'altro giorno annunziammo un accordo che ha avuto luogo tra il ministero di pubblica istruzione e quello della guerra, per inviare i sotto-ufficiali a fare un corso per fornirsi di patente elementare, nelle scuole normali del regno.

Oggi possiamo aggiungere che gli ordini sono già dati, con precise istruzioni, per inviare i primi 357 il 15 novembre, gli altri fino a 600 seguiranno poco dopo. E dobbiamo anche aggiungere che i sotto ufficiali faranno l'esame d'ammissione al secondo anno su tutte le materie di obbligo, escluse solo le facoltative, le quali però dovranno essere studiate nelle scuole. Così l'esame di patente sarà dato rigorosamente secondo la legge, dai militari e dagli altri alunni, con le medesime condizioni. Non è facilmente calcolabile l'impulso che da questo fatto, modesto nelle sue apparenze, ne riceverà la istruzione popolare.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 riceve il seguente avviso:

« La valigia supplementare indiana in transito per l'Italia, partita da Alessandria d'Egitto lunedì (18) a mezz'ora pomeridiana, giunse col battello italiano a Brindisi ieri (21) ad ore 4 15 pom. e proseguì col treno in partenza da colà alle 6 55 pom. per arrivare a Londra domenica sera alle 5 45. »

Si legge nella *Correspondance Italienne* del 22:

« Un dispaccio da Alessandria d'Egitto ci dice che l'*Aigle* ha gettato l'àncora in quella rada questa mattina all'alba. In seguito alla domanda dell'imperatrice non vi fu saluto ufficiale. S. M. è partita direttamente pel Cairo, accompagnata dal khédivé, ch'era arrivato da ieri ad Alessandria per venire al suo incontro. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21. — Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 6: nelle anticipazioni 1[5; nel tesoro 1 4[5. Diminuzione nel portafoglio 11 1[2; nei biglietti 3 4[5; nei conti particolari 1.

Parigi, 21. I bollettini della Borsa attribuiscono il miglioramento dei corsi alla voce della convocazione del Corpo legislativo per i primi giorni di novembre.

L'imperatore è atteso a Parigi il giorno 25.

La voce della dimissione di Latour d'Auvergne è smentita.

Madrid, 21. — La tranquillità è completamente ristabilita in tutta la penisola.

L'insurrezione repubblicana non ebbe in fondo maggiore importanza della recente impresa carlista.

Assicurasi che il governo abbia deciso di non riorganizzare le milizie sciolte.

Confermasi che Orense sia stato arrestato alla frontiera del Portogallo.

Le Cortes hanno votato il progetto di legge sulle strade ferrate.

Cattaro, 21. — Il distaccamento delle truppe imperiali comandato dal colonnello Fischer ebbe ieri sera un combattimento cogl'insorti. Questi furono respinti con grandi perdite. Gl'imperiali ebbero due feriti.

Vienna, 22. — Cambio su Londra — 122 75.

Parigi, 22. — La *Patrie* dice che alcuni membri delle pubbliche riunioni si recarono nel sobborgo Sant'Antonio per eccitare gli operai a fare una dimostrazione il giorno 27. Gli operai ricusarono.

Berna, 22. — Le Camere federali ratificarono le concessioni ferroviarie pel Gottardo e per lo Spluga. La sessione fu chiusa.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 22 8,bre 21	22
Rendita francese 3 %	71 37	71 42
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	53 02	53 02
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	522 —	525 —
Obbligaz. » »	238 —	238 —
Ferrovie Romane	— —	47 —
Obbligaz. »	127 —	128 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	146 50	147 50
Obbligaz. Ferr. Meridionali	156 50	156 50
Cambio sull'Italia	5 —	5 —
Credito Mobiliare francese	200 —	221 —
Obblig. della Regia tabacchi	423 —	423 —
Azioni » »	626 —	626 —

	Vienna 22
Cambio su Londra	— —

	Londra, 22
Consolidati inglesi	93 3[8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 22 ottobre

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	55 67	d.	55 65
3 %	C. l.	35 60	d.	35 50
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 40	d.	79 30
Obbl. Beni Ecclesias.	N. l.	84 50	d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	646 —	d.	645 1[2
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	447 —	d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1700 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1940 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	200 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	165 —	d.	— —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	297 1[2	d.	297 —
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	166 —	d.	164 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	440 —	d.	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	442 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	56 25	d.	— —
3 % id. id.	N. l.	36 —	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	80 —	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	199 —	d.	198 —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	575 —	d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 94	d.	20 93

Prezzi fatti del 5 % 55 67 1[2 - 65 fc.

Borsa di Milano del 21 ottobre.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . cont.	— —	— —
» » 5 % . f. m.	— —	55 45
Az. Banca Nazionale . cont.	1930 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali cont.	296 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali f. m.	166 —	— —
» Beni demaniali . cont.	438 —	— —
» » . f. m.	439 —	— —
» Città di Milano 1860 cont.	80 50	— —

Borsa di Genova del 21 ottobre.

	Ult. cor.	Cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	55 55	55 50
» » » . f. m.	55 55	55 50
» in piccole partite f. m.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . f. m.	1938 —	1930 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	396 —	395 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	441 —	441 —

TEATRI DEL 23 OTTOBRE

PAGLIANO. Opera: *La Traviata.* — Ballo *Il sogno d'Ines.*
LOGGE. Comédie: *Le mariage de Figaro.*
NICCOLINI. — *Il divorzio.*

FIRENZE - ULTIMA PUBBLICAZIONE, PELLAS, EDITORE - FIRENZE

BIBLIOTECA DELLE SCIENZE LEGALI

LA LETTERA DI CAMBIO

Studio critico di Legislazione comparata dell'Avvocato ERCOLE VIDARI, professore di Diritto Commerciale all'Università di Pavia.

Un volume di 700 pagine Lire 10.

Si spedisce per la posta dietro domanda accompagnata da vaglia.

VICHY
IN CASA PROPRIA

Non tutti possono recarsi a Vichy; salute, distanza, dispendio, affari sono spesso un ostacolo. Era dunque necessario di mettere al servizio delle persone che non possono recarsi a Vichy, il mezzo di poter trovare un trattamento quasi simile in tutti i paesi. A Vichy, la cura si compone delle acque bevute alla sorgente e di bagni. Le acque per bevere s'inviano in bottiglie, ma per i bagni bisognava sostituirle. Lo stabilimento Termale di Vichy attrae dalle acque minerali i sali ai quali l'acqua minerale deve le sue principali proprietà, e li fornisce al pubblico sotto la GARANZIA ED IL CONTROLLO DEL GOVERNO FRANCESE per comporne dei bagni, i quali, combinati con l'uso dell'acqua minerale in bevanda, sostituisce sotto la direzione di un medico una vera cura di Vichy in casa propria.

Questi sali non alterano punto la stagnatura dei bagni.

Ogni rotolo per bagno — Prezzo fr. 1 25

LE PERSONE

CHE BEVONO L'ACQUA MINERALE NATURALE DI VICHY

ignorano spesso, che non è indifferente dal bere di quella o di quell'altra sorgente, imperocchè talvolta, se una sorgente prescritta per una malattia è di grande vantaggio, può esser dannosa per un'altra. Ragione per cui fa d'uopo indicare il nome della sorgente. Del resto, ecco la loro applicazione generale in Medicina.

La sorgente denominata **Grande Grille** si applica alle malattie di fegato e dello stomaco. **Hauterive** e quella **Celestins** alle malattie dei reni e della vescica. — **Hopital** alle malattie dello stomaco.

Prezzo della cassa di 50 bottiglie a Marsiglia, 37 franchi.

Pastiglie digestive di Vichy

Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico del **Controllo dello Stato**.

Prezzo, fr. 1, 2 e 5 la scatola.

In Marsiglia. 9, rue Paradis (Francia)

Depositi in Italia. In **Genova**, Tornaghi e Filippone, salita de'Capuccini, n. 29; in **Firenze**, alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, n. 17, e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; in **Torino**, A, Rocca, via Po, 47; in **Livorno**, Boirivant, Piazza d'Armi; in **Siena**, dal signor Giovanni Tinoli; in **Arezzo**, signor Ceccherelli; in **Cesena**, signor Tornaghi; **Venezia**, Pozzetto Pietro, ponte di Baretteri; **Milano**, sig. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele; **Brescia**, Vincenzo Rodolfi; **Napoli**, sig. Manificat, vico 2, S. Giacomo, N. 8; signori Loffr e Rouff strada di Chiaja, N. 146 e Farmacista Viappiani, Toledo, N. 205.

Per informazioni scrivere all'Amministrazione generale dello Stabilimento di Vichy, 22, Boulevard Montmartre à Paris.

DA VENDERE
OD AFFITTARE
pel primo Gennaio 1870

Grandioso locale in Torino n-ll'r-sol-to di proprietà d-l sottoscritto nelle vie Passalacqua, Juvara, Beu hern e Corso Pietro Micca, presso la Piazza dello Statuto, attualmente esercito per officina meccanica in metalli e fonderia in ghisa, bronzo e tubi in piombo. Lunghezza di detto locale metri 127, larghezza metri 12 50, formante la complessiva superficie di metri quadrati 1587 50 con annessi magazzini in piena luce della lunghezza metri 40 e larghezza metri 6, che formano la superficie di metri quadrati 240 circa, con ampio cortile fronteggiante il Corso Pietro Micca a Ponente.

Sono compresi nell'affittamento l'uso della forza motrice acquistata dal municipio Torinese, N° 20 torni per metalli e tutte le macchine e gli utensili necessari per la completa fondita e la lavorazione di metalli per macchine idrauliche tubi in ghisa ed in piombo. Contatori pel macinato, robinetteria ed apparecchi d'ogni genere pel gaz e per l'acqua. Si rimettono a convenienti condizioni anche le scorte in materie prime inerenti alla fabbricazione dei suddetti oggetti ed il perfetto buon avviamento di lavorazione di questo importante stabilimento provvisto anche d'illuminazione a gaz e diramazione di acqua per uso comune e di bocche per spegnere gli incendi. Per i relativi concerti ed ulteriori schiarimenti rivolgersi al sottoscritto nella Casa propria suddetta.

BORGETTI G. B.

SI CERCA un assistente di età matura il quale conosca perfettamente una lingua straniera per essere impiegato come sorvegliante in un collegio-convitto di questa città.

Nello stesso Collegio potrebbe trovare impiego pure una brava DONNA DI GOVERNO. Per informazioni rivolgersi alla Società generale d'annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, via Cavour, 27, Firenze.

TAPPETTI

turchi di occasione da vendersi al magazzino di A. Targini, via Alfani, n. 57, Firenze.

BILIARDO

di noce da smontarsi, nuovissimo e al prezzo di costo; visibile nel magazzino suddetto.

UN TECNICO, allievo di un Istituto Politecnico di Germania, con cognizioni teorico-pratiche di meccanica, chimica e metallurgia, cerca un impiego in qualità di assistente alle officine, disegnatore o costruttore. Per le informazioni rivolgersi al signor Giulio Rovighi, via del Presto, 2, Firenze.

CAPSULE RAQUIN
Copahu puro Parigi

Dopo avere trattato 100 malati ed ottenuto 100 guarigioni, l'Accademia di medicina di Parigi ha dichiarato che erano superiori a tutte le altre preparazioni — Per evitare le contraffazioni, si esiga il nome dell'inventore **Raquin** sopra ciascuna boccetta, che trovasi avvolta nella relazione dell'Accademia, tradotta in cinque lingue. Nelle principali farmacie d'Italia si trovano pure i **Vescicanti** e la **Carta** di Albespeyres — Deposito in Torino presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5 — Firenze, alle farmacie Signorini e Pieri.

SONO ANCORA VENDIBILI ALCUNE COPIE DEL

TRATTATELLO METODICO
DI GEOGRAFIA GENERALE

Parte 1ª **Geografia Matematica** ad uso degli insegnanti e degli scolari.

Prezzo L. 1.

Rivolgersi ad A. CONTI a Camerino.

UN
GRANDISSIMO NUMERO

di negozianti, e di produttori dell'Italia e di altre nazioni, per mancanza di rappresentanti in Inghilterra, non possono approfittare di questo grande mercato per lo smercio dei loro prodotti.

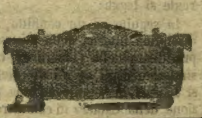
L'antica ed onorevole Casa **Van der Vyver** e Comp. (216 upper Thames street) stabilita in Londra fin dal 1842 s'incarica della vendita dei prodotti italiani ed esteri, ed anticipa somme su quelli che le verranno consegnati.

I signori Van der Vyver e Comp. di Londra comprano pure per loro conto ed a tutto loro rischio e spese, ed invitano quindi i Negozianti e Fabbricanti a far loro delle offerte e proposte serie.

Indirizzandosi con lettera affrancata ai signori Van der Vyver e Compagno (216 upper Thames street, London) essi daranno ragguagli gratuiti intorno a tutto ciò che riguarda al commercio in Inghilterra, e faranno eziandio la riscossione dei crediti più difficili.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI, CANAPÈ IN FERRO E PAGLIERICCI ELASTICI

DI



SELVA BARTOLOMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più,

LETTI A NOLO.

BAZAR BUONAIUTI
ULTIMI E DEFINITIVI GIORNI
della Liquidazione

dovendo il locale restare libero per i primi del prossimo novembre onde consegnare i Magazzini ai nuovi fittuari.

ALBERGO
E
GRANDE RISTORATORE
DELLA
CITTÀ DI PARIGI

Via della Spada, N. 3. **Firenze** *Via Vigna Nuova, N.* 1.

SPECIALMENTE RACCOMANDATO ALLA CITTADINANZA ED AL COMMERCIO.

Per la sua posizione all'angolo formato nella via Tornabuoni dalle strade della Spada e della Vigna Nuova presso il palazzo Strozzi; per il suo eccellente servizio alla carta e a prezzi fissi pronto a tutte le ore; per la sua cucina all'Italiana e Francese, per la grandezza, la e modicità dei prezzi delle sue camere e appartamenti da 2 franchi in sopra.

I nuovi conduttori *Ducci* e *Fagorzi* non hanno niente trascurato per unire il vantaggio al buon prezzo.

I signori viaggiatori delle Provincie troveranno in questo spazioso locale tutte le facilità possibili.

ELATINA

Soluzione Acquosa di Catrame Concentrata, preparata dai Farmacisti

NICCOLA CIUTI E FIGLIO

Il gran problema, di tanta importanza per la pratica medica, di trovare una sostanza che conservando le virtù medicamentose del catrame, non ne avesse, il cattivo odore e sapore e non disturbasse gli organi digestivi nelle loro funzioni, è stato finalmente risoluto con la preparazione della *elatina* o soluzione acquosa di catrame di abete concentrato, la quale sostanza perfettamente trasparente non ha nè odore nè sapore spiacevoli.

L'elatina dà tuono alle parti, con le quali viene in contatto, arresta le secrezion morbose delle membrane mucose e impedisce processi di fermentazione e putrefazione. Di qui il gran numero di malattie, nelle quali venne con grande profitto impiegata, come affezioni catarrali delle vie respiratorie, delle vie orinarie e digestive.

Vendesi alla loro farmacia in via del Corso, N° 3, Firenze.

Prezzo L. 2 la Bottiglia e all'ingrosso con sconto.

Spedizione, Commissione, Messaggierie

DI

I. L. BRIXHE & COMP.

a **Verviers** (Belgio)

Servizio speciale di trasporti per e dall'Italia a grande e piccola velocità. — Agenzia di Dogana.

I. L. Brixke-Deblon, Direttore delle Messaggerie.

I. B. VAN GEND & COMP.

Speditori per il Belgio e per l'Estero. Trasporti di Fondi, Valori, Campioni, Incassi ecc.

Economia di Combustibile. — Riscaldamento igienico — Caloriferi ad aria calda, ad acqua calda ed a vapore. —

Sistema perfezionato con privilegio della Società

G. B. MONTI E COMP.
Successori **DUCA ANTONIO LITTA E C.**

PER RISCALDAMENTO di palazzi, appartamenti, prigioni, chiese, ospedali, collegi, teatri, scuole, caserme, manifatture, bigattiere, serre. — PER ASCIUGAMENTO di tessuti, panni stampati, lane, tele, ecc. senza la minima alterazione dei colori. — PER ESSICAMENTO di piante, radici, frutti, ecc. — PER TORREFAZIONE di cereali ed altro, ad uso FABBRICHE BIRRA. — Per uso di lavanderie, bagni e per riscaldamento dei vini secondo i nuovi sistemi.

TORINO, via Silvio Pellico, N° 12, casa propria — MILANO, Corso Porta Magenta, 24, Palazzo Litta — VENEZIA, Calle delle Locande, San Luca, 4283 — VERONA — FIRENZE, Via di Mezzo, 9, piano secondo.

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
all'Ioduro de potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli é tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrita della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diverti temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose*, ed in quelle *secondarie e terziarie*, non che *reumatismi*, per i quali eglie il piu sicuro specifico.

Fabrica Spedizioni. Ditta **J.-P. LAROZE**, rue des Lions-Saint-Paul, 2, Paris.

A *Firenze*, F. Pieri, Roberts; — *Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrerati; — *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Ravizza; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Boirivant; — *Ancona*, Collamarini e C°, Sabbatini e C°; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, C. Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato. — Vendita all'ingrosso: *Torino e Napoli*, D. Mondo; — *Milano*, Agenzia Manzoni e C°, e tutti i commissionarii e droghieri d'*Italia*.

GIORNALI DI MODE ED OPERE

EDITE DA

ALESSANDRO LAMPUGNANI

A MILANO

GIORNALE DELLE FAMIGLIE LA RICAMATRICE. Si pubblica due volte al mese. — Annue lire 16 — Semestre lire 8 — Trimestre lire 5.

GIORNALE DELLE FAMIGLIE LA RICAMATRICE. *Seconda edizione.* Con molto maggior numero di tavole colorate di Parigi e di Berlino. — Annue lire 24 — Semestre lire 12 — Trimestre lire 7.

CORRIERE DELLE DAME. Si pubblica ogni lunedì, illustrato da disegni nel testo, modello e figurino originale delle *Modes Parisiennes.* — Annue lire 24 — Semestre lire 12 — Trimestre lire 7.

LA MODA. Si pubblica settimanalmente con 52 figurini, come sopra, all'anno e 24 grandi tavole di modelli, oltre le illustrazioni nel testo. — Annue lire 16 — Semestre lire 9 — Trimestre lire 5.

GIORNALE DEI MODELLI. Si pubblica due volte al mese con modelli tagliati e modelli stampati a pezzi indipendenti. Annue lire 8 — Sem. L. 4.

GIORNALE DEI SARTI. Mensile. Grandi figurini e modelli a grandezza naturale e a piccole proporzioni. Spiegazioni e lezioni di M. Compaing di Parigi. — Annue lire 16 — Sem. lire 8 — Trim. lire 5.

GIORNALE DELLE FANCIULLE, mensile, educativo, con tavole di giocattoli e di lavori, obbligatorio da gennaio a dicembre. — Lire 8 annue.

LA TOELETTA DEI FANCIULLI, mensile. Figurini e molte tavole di modelli. — Annue lire 8 — Semestre lire 4.

IL LIBRO DEI FANCIULLI. Nuovi racconti di Caterina Percoto e di altre distinte scrittrici italiane. Un volume in 8.o illustrato da 120 vignette. L. 3.

STORIA ANTICA D'ITALIA, illustrata da 200 vignette. — Lire 2 50.

SCALE DI PROPORZIONE pei sarti, stampati in cartoncino, originali di Parigi di M. Compaing, parificabili alle scale in legno. — L. 3.

MANUALE di lavori per fanciulle composto di quattro librini con molti alfabeti e disegni a calore, pel canevaccio, per l'uncinetto e per ricami in bianco. — L. 2.

MANUALE DEL SARTO per Ch. Compaing, corredato di 36 tavoline. — L. 3.

GUIDA DELLE FAMIGLIE, nozioni d'igiene, educazione, istruzione ed economia domestica, un volume di 600 pagine illustrate da oltre 200 vignette. — Lire 4.

Spedire vaglia a nome di Alessandro Lampugnani a Milano. Chi si associa a tutto l'anno 1870, avrà il mese di dicembre 1869 gratuito.

Si spedisce un Numero di saggio dei suddetti giornali, franco contro cen. 50.

ISTITUTO CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME, N° 19

Scuole elementari, ginnasiali, tecniche, corso commerciale-industriale e corso preparatorio alla carriera militare.

ALLIEVI ESTERNI E CONVITTORI

Apertura delle iscrizioni il **18** *corrente; degli studi il* **4** *novembre.*

CONSIGLIO ARALDICO

La notizia che dà un giornale che al Ministero dell'interno si stia occupandosi per l'istituzione di un *Consiglio araldico* che avrà per oggetto la regolarizzazione nel porto e la concessione dei titoli araldici, dà un grande interesse d'attualità a due opere apparse recentemente, ove son trattate con una grande autorità tutte le questioni di disciplina e di giurisprudenza aristocratiche.

Le Roy d'armes, magnifico e grosso volume in-4° con figure. Prezzo L. **20 00**

De la répression des usurpations des titres de noblesse . . . L. **2 80**

Presso i fratelli Bocca a Torino e Firenze.

Malcaduco **EPILESSIA** Malcaduco

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del Dottore STIERNON di Bruxelles. — I documenti constatanti le guarigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa ricerca l'istruzione per adoperare il suddetto rimedio.

Prezzo della cassetta contenente il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettrica L. 10. — Le spese di porto a carico del committente.

Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luccoli N. 2. p. 1. Genova. (2)

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI
EAU CARIVEN
DEL DOTT. TAUTIER

Effetto meraviglioso. Successo garantito. Facile applicazione.

Prezzo L. 5. — Fabbrica: Parigi, Rue Bréa, 20. — Per l'Italia agente generale A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

LINIMENTO GALBIATI
CONTRO ATTRITE, GOTTA E REUMATISMI

Otto anni di continue prove coronate dai più felici risultati diedero a questo RIMEDIO una ben meritata rinomanza. Nella sola città di Milano contansi più centinaia di guariti, i di cui attestati autografi che di mano in mano vengono pubblicati con NOMI ED INDIRIZZI costituiscono la miglior prova della verità e serviranno luminosamente ad assicurare anche i più guardinghi.

12 Giugno 1869

Signor Galbiati

Già da qualche anno soffriva ad intervalli d'Artritide generale a tutto il corpo, ricorsi al Linimento Galbiati ed in 15 giorni ottenni perfetta guarigione. Rendendole grazie infinite, le rilascio la presente dicendomi sua umilissima.

Angela Porro.

Via Varese N. 7. 9. Milano.

Flacone grande L. 15 — mezzano L. 10 — piccolo L. 5.

Deposito generale per tutta Italia farmacia Azimonti, Cordusio, 23, Milano. — Depositi succursali: Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; per Genova, farmacia Bruzza. — Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno (però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente).

NB. Non confondersi col nuovo *Linimento arabo.*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.